

**Mauro CERUTI**

# L'EUROPA UNA E MOLTEPLICE

L'Europa è in pericolo. Rischia la paralisi e la disgregazione, le forze centrifughe si sono moltiplicate. L'Europa politica è debole: non c'è una politica estera comune. L'Unione oggi ha un serio deficit di democrazia. Le sue istituzioni sono al traino dell'unificazione economica e non garantiscono l'equilibrio dei poteri e la sovranità popolare. L'Unione tende a trascurare gli obiettivi sociali, per privilegiare obiettivi puramente finanziari. Così il rischio è quello di una nuova virulenza delle due malattie dalle quali l'Europa sembrava essersi affrancata: la sacralizzazione delle frontiere e la purificazione etnica.

La globalizzazione porta nello stesso tempo unificazione e disgregazione. Tutti gli esseri umani hanno ormai in comune gli stessi problemi vitali e le stesse minacce mortali. Tutti i grandi problemi oltrepassano le competenze degli stati nazionali. Tuttavia, gli stati resistono, si moltiplicano, si miniaturizzano. Sono la piccolezza delle nazioni di fronte ai propri problemi e la piccolezza dell'Europa tutta di fronte alle grandi unità continentali a rendere necessario il compimento politico del superamento metanazionale. Le straordinarie conquiste di pace, democrazia e benessere dell'Europa degli ultimi decenni non sono irreversibili. Per questo si impongono scelte decise nella prospettiva del paradigma originario dell'Unione. Per questo l'Unione europea deve oggi accelerare il compimento della sua unificazione politica. Deve rigenerarsi in una federazione di stati nazionali, che è una forma istituzionale innovativa, capace di rigenerare il principio costitutivo dell'identità europea: l'unità nella diversità e la diversità nell'unità. Questa metamorfosi è oggi oggi improbabile: ma è necessaria, se l'Europa non vuole scomparire. L'Europa è figlia dell'improbabile. L'Europa sarà figlia dell'improbabile, o non sarà.



**MAURO CERUTI**, filosofo. Il suo lavoro teorico così come il suo impegno editoriale, civile e politico si è sempre volto all'elaborazione di un pensiero ecologico e complesso, capace di riformulare i problemi della nuova condizione umana nell'età globale. Nella convinzione che questo nuovo modo di pensare richiede un nuovo modo di lavorare insieme, si è molto dedicato alla promozione di gruppi creativi. Ha avuto la fortuna di lavorare, e vivere, con Edgar Morin, Cornelius Castoriadis, Francisco Varela, Ernesto Balducci, Danilo Dolci, Ilya Prigogine, Lynn Margulis, Jim Lovelock e tanti altri Maestri che lo hanno aiutato a definire la Pace quale orizzonte necessario di ogni politica dell'uomo. È fautore di un nuovo umanesimo planetario, imperniato sulla coscienza della comunità di destino che lega tutti i popoli della Terra nelle loro diversità, e l'umanità intera con la Terra stessa.

Insegna Epistemologia della globalizzazione all'Università Iulm di Milano. Ha svolto la sua attività di docenza e di ricerca presso l'Università di Ginevra e presso il Centro di Studi Transdisciplinari di antropologia, sociologia, politica (CETSAP/CNRS) di Parigi. È stato Preside delle Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Milano Bicocca e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bergamo. L'ultimo suo libro è *La nostra Europa* (Cortina 2013), scritto con Edgar Morin. *La danza che crea* (Feltrinelli, 1989); *Il vincolo e la possibilità* (Raffaello Cortina, 2009); e con G. Bocchi: *La sfida della complessità* (Bruno Mondadori, 2007); *Origini di storie* (Feltrinelli, 1993); *L'Europa nell'era planetaria* (con E. Morin, Sperling & Kupfer, 1992); *Solidarietà o barbarie. L'Europa delle diversità contro la pulizia etnica* (Raffaello Cortina, 1994); *Educazione e globalizzazione* (Raffaello Cortina, 2004).

